

Le frontiere del linguaggio di Giulio Paolini

Abbiamo chiesto a un artista una dichiarazione sui luoghi e le cose del nostro contemporaneo

La cosa stessa

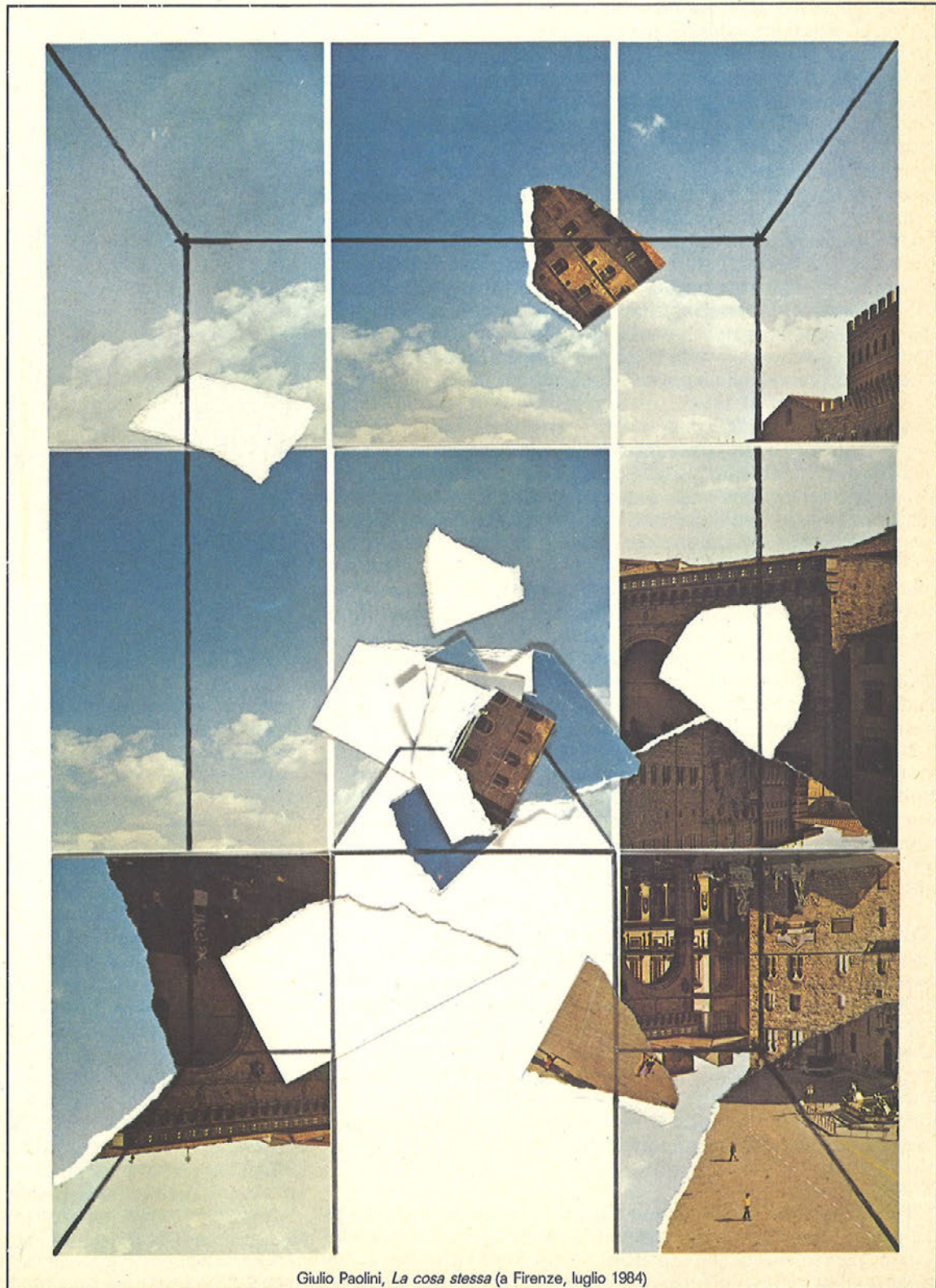
Tanto vale dirlo subito: l'artista non conosce gli oggetti, non li vede. Eppure, mai come ora tanti oggetti hanno affollato la scena quotidiana, hanno saturato il nostro campo visivo...

Chi è dunque l'artista, vuole o non vuole spiegarsi? O, se si preferisce, dove sono, (dove ha nascosto) tutti questi oggetti?

L'artista è qualcuno che si aggira nel vuoto, senza poter rinunciare a descriverlo. Il suo "oggetto" è la membrana trasparente, l'involucro impalpabile di questo "vuoto" all'interno del quale egli si trova. Oggetto del suo sguardo è il suo stesso sguardo che ha, per oggetto, un altro sguardo.

Dunque gli oggetti non esistono perché esistono le cose, anzi *la cosa*. Che cosa? La cosa stessa!

Giulio Paolini



Giulio Paolini, *La cosa stessa* (a Firenze, luglio 1984)